

Werk

Titel: Villanelle alia napolitana (Fortsetzung)

Autor: Menghini, Mario

Ort: Halle

Jahr: 1893

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?345572572_0017|log47

Kontakt/Contact

[Digizeitschriften e.V.](#)
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

✉ info@digizeitschriften.de

Villanelle alla napolitana.

(Forts. z. Ztschr. XVI, 476).

LI.

Per mirar il mio sol mi cangio spesso
In quest'artisti che portan la soma,
Che van gridando tutto 'l dí per Roma.

[c. 21b] S'io grido: Ferro vecchio, ognun mi chiama
Vien qua, Giudeo cane rinnegato; 5
Vedete, amanti, che infelice stato.

Se dico: Scarpinel, sent' una voce
Che dice: Tu non odi, o zavattino,
Di gratia, mette un ponto al mio scarpino.

Se pur: Feno, fenocchi, vo gridando, 10
Sento che dice la gente: Villano,
Areste un poco d'erba cresce in mano?

Se Chiave, chiave, alfin ad alta voce
Esclamo, sento dir'alla fantesca:
Sai far la chiavatura alla tedesca? 15

Cosí ciascun mi burla, e mi distratia;
Megl'è che nel proprio abito mi faccia
E la mia pena e la mia fiamma taccia. 18

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

LII.

O begl' occhi sereni,
E d'ogni gratia pieni,
Perché col vostro sguardo sí possente
Abruciate il mio cor' in fiamma ardente?

O cresse chiome d'oro, 5
[c. 22a] Raccolte in bel lavoro,
Perché sí forte il cor legato avete,
Che la vita d'ogn'or voi li tollete?

O ben dolci parole,
 Al mondo uniche, sole, 10
 Perché col vostro ragionar sí pio
 Pur cercate amazzar l'umil cor mio?
 E voi, donna gentile,
 S'un vostro servo umile
 Potete trar da morte con amore, 15
 Deh, non lo tormentate a tutte l'ore. 16

Schema metrico. — 7 A 7 A, 11 B 11 B — 7 C 7 C, 11 D 11 D — ecc.

LIII.

Vorrei saper da voi, occhi mortali,
 Se voi fiammelle sete, o fieri strali,
 Perché quando mirate
 Ferite i cuori, e i petti fulminate.
 Fuoco non è né stral' a quel ch'io vedo, 5
 Ma piú prest'occhi vaghi e certo credo;
 Ché nel vostro splendore
 Con l'arco e dardi si riposa Amore.

Misero son' ahimè, che nel mirare
 Vostre bellezze mi sento bruciare; 10
 E il cuor piagarmi forte;

[c. 22b] Vita non è ch'agguagli alla mia morte.

Occhi soavi, occhi amorosi e cari,
 Messaggieri d'Amor, celesti e rari,
 Deh, miratemi tanto 15
 Che nel partir finisci il duol col pianto. 16

Schema metrico. — 11 A 11 A, 7 B 11 B — 11 C 11 C, 7 D 11 D — ecc.

LIV.

Che sarà, donna, della vita mia?
 Poiché sta mia partita
 Mi dà mortal ferita.
 Che sarà poi del mio misero core?
 Poiché sí l'hai legato 5
 Che resta incatenato.
 Che sarà ancór del nobil mio pensiero
 Che sta nel divin petto
 Per voi sempre soggetto?
 So ben quel che sarà; ché partend'io 10
 Forz'è lasciarvi il core
 Tutto pien di dolore. 12

Schema metrico. — 11 A 7 B 7 B — 11 C 7 D 7 D — ecc.

LV.

È morto lo mio core sventurato
 Et è stato portato, ahi sorte dura,
 Dallì sospiri miei a sepoltura.

- [c. 23a] Tema, sospetto, ira, dolore e sdegno
 Gli han fatto compagnia tutti dolenti 5
 Fino alla tomba, con flebili accenti.
 A queste esequie funerali intorno
 Son state molte lacrime, e alfin poi
 L'accese torcie de' begl' occhi tuoi.
 Sopra la tomba han posto fiamma e fuoco, 10
 Lacci, saette, con un scritto inciso
 Che dice: Amor crudel'ha il cor' ucciso. 12

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

LVI.

Pietà, pietà, mercè, mercè, per Dio,
 Donne leggiadre e piene di pietade;
 Deh, fate caritate,
 Una limosina al povero cieco
 Senz' alcun ben, che 'l core non ha seco. 5
 Amore, amor lo punse et un bel colpo,
 L'accese e incatenò d'un laccio forte,
 Così corre alla morte;
 Una limosina al povero amante
 Privo di luce, e sdegno gli va inante. 10

- [c. 23b] Ahimè, ahimè, chi porgerà conforto
 Al pover' uom, che vive in guai e pene,
 E in piè non si sostiene;
 Una limosina al povero accecato,
 Per mirar troppo non l'aria pensato. 15
 Orsú, orsú, pietà, mercè, mercede,
 Dirò l'oration di fra Burano
 In ispagnolo et in italiano;
 Una limosina al povero orbo
 Che non fu mai formicon di sorbo. 20

Schema metrico. — II A II B 7B, II C II C — II D II E 7E, II F II F — ecc.

LVII.

E' diventato questo cor meschino
 Una campana posta in basso loco
 Che notte e giorno suona a foco foco.

Martello la percuote, Amor la tira,
E con il suon di dolorosi accenti 5
Acqueta le tempeste, piogge e venti.

Con le catene di due bionde trezze
Si sta legato sotto l'umil tetto
Del campanil dello mio affitto petto.

[c. 24a] Dunque corre, crudel', a questo suono, 10
E smorza le mie fiamme per pietade
Con l'acqua della rara tua beltade. 12

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

LVIII.

S'Amor fanciullo vecchio si facesse
Avria senno e ragion a saettare
Quanti son cori in cielo, in terra e in mare.

Ma perché sempre a un modo si mantiene
Con le fiammelle e velenosi strali, 5
Arde e ferisce i miseri mortali.

Va nudo e cieco; è pazzo e sempr' offende
Senza rispetto ogn' animo gentile,
Non mette barba, né cangia mai stile.

Miracolo non è dunque se 'l mondo 10
Patisce tanto stratio e tanto danno
Da un fanciul crudel'empio tiranno. 12

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

[c. 24b]

LIX.

Io sto in perpetua morte, Amor crudele,
Se il sol tu mi nascondi del bel viso,
Che in terra tiene aperto il paradiso.

Non veggio le due chiare e vaghe stelle,
Che li giri de i vivaci lumi 5
Faccia degli occhi miei correnti fiumi.

Et io di luce privo or come in vita
Piú non sostengo, o cieco Arcier, tu sai
Che tien celati i suoi celesti rai.

O ciel, o terra, o mar, o fato, o sorte, 10
Che debbo far' or dunque al stato mio?
In tenebre ho da star' a pianger io? 12

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

LX.

O felice quel giorno, o felice ora
 Che nel felice laberinto entrai
 Quando mia lieto bramai
 Che con suavi baci
 Raccese nel mio cor le spente faci. 5

[c. 25a] O beato quel punto, o amica stella,
 O propizia mia sorte, o ciel cortese,
 O bosco dov' Amor le reti tese;
 Che con sí stretto laccio
 Mi tiene incatenato, ond' io mi sfaccio. 10

O sol', o stelle, o ultimo momento;
 O delle gioie mie dolce diporto,
 D' infinito piacer' ahimè so morto;
 O vaga, o dolce stella,
 Di te non vidde il mondo la piú bella. 15

O poggio fortunato, o luogo ombroso
 Deve ti fanno i cigli eterno aprile,
 O mia bella e gentile;
 Qui m' assisi e nel seno
 Ti tenni: o giorno fausto et ameno. 20

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B, 7 C 11 C — 11 D 11 E 11 E, 7 F 11 F. — ecc.

LXI.

Amor, che debbo far, che mi consigli?
 La mia nemica mi s'asconde e fugge
 E quanto piú la seguo piú mi strugge.

[c. 25b] Lontan da lei non posso stare un'ora,
 Perché l'ho posto tanta gelosia 5
 Ch'è la cagion de la gran pena mia.

S'io torno a mirar poi le gran bellezze
 Del suo divino aspetto, ardo di sorte
 Che sto all' inferno, e non son giunto a morte

Così tra due contrarij mi consumo: 10
 Ahi, fortuna crudel, che far mi deggio?
 S'io miro ho male e s'io non miro ho peggio. 12

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B — 11 C 11 D 11 D — ecc.

LXII.

Mira s'è cosa da me disperare,
 Ch'io so costretto di volere bene
 A chi sempre mi fugge e mi dà pene,

Ma poi che del mio cor tu sei fiammella
 Non consentir ch'io mora, o mio diletto, 5
 Poiché ferito m' hai io me l'aspetto.

So che cortese sei, fulgente stella,
 E che del mio servir non hai dispetto,
 Poiché ferito m' hai io me l'aspetto.

[c. 26a] E mo che sei sí giovinetta donna, 10
 Fa pur piacer oggi e non perderai,
 Ché tempo perso non s'acquista mai. 12

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B — 11 C 11 D 11 D — ecc.

LXIII.

Con quelle labbra tue dolci e rosade
 Porgemi tanti baci, anima mia,
 Dicea la pastorella in su l'erbetta
 Al suo pastor ferito di saetta.

Tiemmi ne le tue braccia fin che spiri, 5
 Dapoi che so cagion del tuo languire;
 S'un tempo cruda fui, non fui col core
 Ma feci per far prova del tuo amore.

Prendi da me, al mormorar de st'acque
 Et al cantar di questi vaghi augelli, 10
 Quel frutto da te tanto desiato,
 Ch'io felice sarò e tu beato.

Cosí dicendo, in atto umile e vago
 La strinse molte volte dolcemente;
 [c. 26b] La pastorella col viso giocondo 15
 Le diede il piú bel fior ch'oggi [è] nel mondo. 16

Schema metrico. — 11 A 11 B, 11 C 11 C — 11 D 11 E, 11 F 11 F — ecc.

LXIV.

Lacci, strali, catene, e fiamme e foco
 Consumano il mio core a poco a poco;
 Tormenti e pianti, sospiri et affanni
 Sono nell'alma mia, già son molt'anni.

Tema, sospetto, ira, disdegno e morte 5
 Vivono nel mio cor', ahimè che sorte;
 Per celare ad altrui il mio dolore
 Talvolta canto che mi piange il core.

Seguo chi fugge, et aghiaccio nel foco,
 E seguo chi mi toglie festa e gioco; 10
 Odio la vita, e cerco alongar gl'anni,
 Piango me stesso e gioisco in affanni.

E lodo e biasmo mia fortuna e sorte
 Et in un punto fuggo e bramo morte,
 E stimo sti contrarij e ogn'or m'aveggio 15
 [c. 27a] Ch'amor è tardo, e mi spaventa il peggio. 16
Schema metrico. — 11 A 11 A, 11 B 11 B — 11 C 11 C, 11 D 11 D — ecc. V'è
 un principio di rima alternata che si ripete nelle quartine 1 e 3, 2 e 4.

LXV.

Amor sia benedetto
 Poiché mi punse il petto
 Dì donna così bella,
 Più vaga e più lucente assai che stella.
 Sia benedetto i strali, 5
 Ch' Amor, spiegando l'ali,
 Venne a ferirmi il core,
 Ond'io gioisco di sí dolce ardore.
 Sia benedetto il giorno
 Ch'io vidi il viso adorno 10
 Più lucente che 'l sole
 Formar le dolci e angeliche parole.
 Sia benedetto ancóra
 Il dì che l'alma aurora
 Scese dal cielo in terra 15
 Per donar pace alla mia lunga guerra. 16
Schema metrico. — 7 A 7 A, 7 B 11 B — 7 C 7 C, 7 D 11 D — ecc.

[c. 27b]

LXVI.

Mi fai tanto languire
 Ch'io bramo di morire,
 Da poi che chi languisce
 Ogni dolor con la morte finisce.
 Et ho sí gran contento 5
 Restar di luce spento,
 Che tal dolcezza e gioia
 Mi tien in vita, e fa ch'io non mi moia. 10
 Pur morirò beato
 Uscendo di tal stato; 10
 E quando sarò morto,
 Allora cercarai darmi conforto.
 Ma 'l spirto mio in quel punto,
 Dal corpo suo disgiunto,
 Da te non vorrà aita 15
 Se già mai non li desti aiuto in vita. 16
Schema metrico. — 7 A 7 A, 7 B 11 B — 7 C 7 C, 7 D 11 D — ecc.

LXVII.

Chi t' ha insegnato, Amor, questa creanza,
 Voltar le spalle e fuggir chi t'adora?
 Or va nella malora.

- [c. 28a] Se ben tu hai li dardi da ferire,
 Le piume da volar' e sei Cupido, 5
 Di te, crudel, mi rido.
- Spendi le tue saette in altro loco
 E pungemi se sai, spietato arciero,
 C' ho altro nel pensiero.
- E sappi, traditor' empio crudele, 10
 Che può molto più assai un giusto sdegno
 Che tu con tutto il regno. 12

Schema metrico. — II A II B 7 B — II C II D 7 D — ecc.

LXVIII.

Le lacrime c'ho sparto un tempo, ahi lasso,
 Madonna le raccolse e con diletto
 Le ripose nel suo gelato petto.

- E quando in duro ghiaccio fur converse,
 Per far la vita mia trist'e dolente 5
 Ne fece un specchio chiaro e trasparente.
- Nel qual poi la crudel sera e mattina
 Si specchia nel mio lume le bellezze
 De' suoi begl'occhi e delle bionde trezze.
- [c. 28b] Così, donne mie care e lieti amanti, 10
 Io so chiamato specchio di dolore,
 Dove si vede l'impietà d'Amore. 12

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

LXIX.

Nel più profondo e più soave sonno
 Amor mi desta e dice: Non dormire,
 Tempo è pur di dar fine al tuo languire.

- Ecco quella ch' adori notte e giorno,
 Che viene a consolarti e darti pace 5
 Nella tua guerra e al fuoco che ti sface.
- Così mi mostra la mia bella ninfa
 Che con sí dolce riso par che dica:
 Or gode pur la tua crudel nemica,

Or che mentre credea d'abbracciarla, 10
 E darli mille baci dolcemente
 Si parte il sonno e lei sparisce ai venti. 12

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

LXX.

Oscura nube, che per l'aria vai
 Deh, viene per pietade a questi lumi,
 [c. 29a] Che son fiamme amorose e vivi fiumi.
 Piglia dell'acqua e fuoco del mio petto,
 Il vento dai sospiri, e poi con fretta 5
 Col tuono e lampo fanne una saetta.
 E de' tormenti alfin percuote il core
 Di quella che con fulmini del vento
 Mi tiene ogn'or da questa vita spento.
 Ma se temi d'offender sua beltade, 10
 Fammi questo favor, bagnala tanto
 Con l'umor solo del mio largo pianto. 12

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

LXXI.

La piaga c'ho nel core
 Piaga non è che m'abbia fatto Amore;
 Ma quando il mio bel sol' a me s'offerse
 Per ricever' il cor tutto s'aperse.
 Il fuoco che m'accende 5
 Fuoco non è, né fuoco tanto accende;
 Ma un sol pensiero sí penoso e ardente
 Che arde nel mio petto eternamente.
 [c. 29b] E lo spirto ond'io vivo
 Spirto non è, ché son di spirto privo; 10
 Ma un raggio sol di tua beltà infinita
 Senz'altro spirto mi dà pianto e vita.
 Di tal piaga e tal fuoco
 Arde e languisce il core in ogni loco;
 Ma s'altra vita debbo aver' in sorte 15
 Contra tal vita mi difenda morte. 16

Schema metrico. — 7 A II A, II B II B — 7 C II C, II D II D — ecc.

LXXII.

Vivo sol contemplando i chiari rai
E la bocca suave e 'l bianco petto
Che mi fanno seguirti a mio dispetto.

La gratia e la virtù risplende assai,
Ma non come la grazia il degno aspetto 5
Che mi fanno seguirti a mio dispetto.

La bella man con la creanza fai
Il petto mio scaldar d'un tal diletto
Che m'è forza seguirti a mio dispetto.

Il canto e il riso e il ragionar che fai 10
Tal fiamma preme che mi fa soggetto,

[c. 30a] Seguirti amarti a mio marcio dispetto. 12

Schema metrico. II A II B II B — II A II B II B — ecc.

LXXIII.

D i a l o g o.

— Dove ne vai, pastor, così solingo
Tacit'è mesto intorno a questi monti
Circondati da piaggie e chiari fonti?

— Vado cercando Armilla, Armilla dico,
Più bella assai che 'l sole, e più crudele 5
D'un tigre, poichè sprezza mie querele.

Già la vid'io inanzi al mezzo giorno
Di rose fresche cinta, che con passi
Faceva innamorar l'erba et i sassi.

Ahimè, tanto mi piacque il suo bel volto, 10
Che senza la sua dolce e grata vista
Odio la vita mia dolente e trista.

— Pon freno al gran dolor che ti trasporta
Miserò te, non vedi che pietade
Potrà nascere un dí da sua beltade? 15

— Anzi la sua bellezza fia cagione
Ch'un giorno io perisca, poichè vedo
Che 'l colpo è di saetta, e non di spedo. 18

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

[c. 30b]

LXXIV.

Cara, suave et onorata piaga
Del piú bel dardo che mai cinse Amore,
Dolcezza ti può dare e non dolore.

Anzi doglia infinita, poiché veggio
 Che senza speme vivo, e che già mai 5
 Fin non avranno i miei tormenti e guai.
 Non disperarti, sfortunato amante,
 Ma vivi lieto, ch' ogni ardente foco
 Il tempo alfin consuma a poco a poco.
 Morte né tempo non potria già mai 10
 Estinguer la mia fiamma, poiché morto
 Ne l' alma mia il volto suo ne porto.
 Or ti consola, che languir per lei
 Megl'è che gioir d'altri, e muor beato
 Chi per amor si strugge nel suo stato. 15
 Ardo, piango et aghiaccio e tremo e moro;
 Almen mi faccia degno che la miri,
 Né li dispiaccia che per lei sospiri. 18

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B — 11 C 11 D 11 D — ecc.

[c. 31a]

LXXXV.

Vedete, amanti, che infelice sorte
 Che per seguir Amor crudele e ingrato
 Sono un camaleonte diventato.
 E se ben vivo in fuoco freddo e zelo,
 Per dare al fuoco qualche nutrimento 5
 Mi pasco solo, ahimè, d'aria e di vento.
 Però mi cangio di colore spesso,
 Perché l'aria di bella e viva forma
 In vari modi, lasso, mi trasforma.
 Misero è quel che d'aria sol si pasce; 10
 Camaleonte vive in dura sorte
 E come il cigno si conduce a morte. 12

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B — 11 C 11 D 11 D — ecc.

LXXXVI.

Donna, per vostr' amore
 Porto trafitto il core,
 Perché li vostri sguardi
 Sono pungenti dardi,
 Che mi passano il petto 5
 Ch'è d'ogni duol ricetta,

[c. 31b] Deh, piacciavi, mio bene,
 Trarmi d'affanni e pene
 E di smorzare il fuoco
 Che m' arde a poco a poco, 10
 Sì che per lungo ardore
 S'intenerisca il cuore.

Deh, rallentate il laccio
 Che mi dà tanto impaccio;
 Il cor mi tien legato, 15
 Accinto e incatenato,
 Talché non provo mai
 Altro che pene e guai.

Deh, vengavi pietade
 E non più crudeltade; 20
 Un che v' ama e v' adora
 Non voliate che mora.
 O dolce vita mia,
 Pietà, per cortesia. 24

Schema metrico. — 7A 7A, 7B 7B, 7C 7C — 7D 7D, 7E 7E, 7F 7F — ecc.

[c. 32a] LXXVII.

S'è ver quel che si dice che la pietra,
 Ancór che sia possente, forte e dura,
 Che con l'acqua si spezzi per natura;
 Come non ho col pianto il cor spezzato
 A te, crudel, c'hai più bellezze rare 5
 Che non son'erbe in terra e pesci in mare?

Il core solamente tuo di sasso
 È tanto duro in ogni parte e loco
 Che l'acqua non ci val, né manco il fuoco.

Sol spero di spezzarlo con il sangue 10
 Della mia vita misera e costante
 Che si trasforma in te, cor di diamante. 12

Schema metrico. — 11A 11B 11B — 11C 11D 11D — ecc.

LXXVIII.

Donna crudel, perché cantando il giorno
 Mi senti dir che lo mio core è morto,
 Pensi che burli e non mi dà conforto.

E' morto lo meschino e s'io lo dico
 Col canto faccio ahimè, sì come fanno 5
 Quelli che 'l morto portano cantando,

[c. 32b] Ma l'anima immortale di quel colpo
 È andata in paradiso o tra' dannati,
 O dove alfin si purgano i peccati.
 Ma l'alma del mio cor, qual'è venuta 10
 A te ch'eterna pace dar li puoi
 Nel paradiso de' begl'occhi tuoi. 12

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B — 11 C 11 D 11 D — ecc.

LXXIX.

Il dolor della morte
 Non è sí duro e forte
 Quant'è grande e infinita
 La doglia, ahimè, ch'io sento in sta partita.

Il fuoco dell'inferno, 5
 Quando non fusse eterno,
 Sarebbe assai minore
 Della mia fiamma che mi strugge il core.

Il stral d'arco tirato
 Da crudel turco ingrato, 10
 O ver d'Amor arciero,
 Veloce non è piú del mio pensiero.

[c. 32a] Il pianto che vien fuora
 Traluce per
 Da poi l'empio martire 15
 Potrebbe ogni montagna alta coprire. 16

Schema metrico. — 7A 7A, 7B 11 B — 7C 7C, 7D 11 D.

LXXX.

Dove, dov'è fuggito
 Quel traditor d'Amor che m'ha ferito?
 Dov'è quel chiarò lume
 Ch'arder il ciel, la terra ha per costume?
 Ahì cieca e ria ventura, 5
 Che il mio bel sol mi fura.

Ahimè, ahimè, ch'io veggio,
 S'io 'l miro ho male, e s'io no 'l miro ho peggio;
 Dov'è la bella luce
 Ch'eternamente a pianger mi conduce? 10
 O cielo, o terra, o mare,
 Mi sento consumare.

Dite, dite, per dio,
 O donne, avete visto l' idol mio
 Che con suoi dolci sguardi 15
 Mille fiammelle accende e mille dardi?
 [c. 33b] Ahimè, non mi celate
 Sua divina beltate.
 E tu, che nelli accenti
 Intrando mi rispondi a'miei lamenti, 20
 Dov'è il mio ben fuggito?
 Lungi da me *per* darmi morte è ito?
 O fato, o empia sorte
 Che mi conduci a morte. 24

Schema metrico. — 7A 11 A, 7B 11 B, 7C 7C — 7D 11 D, 7E 11 E, 7F 7F
 — ecc.

LXXXI.

Fiumi, fonti,
 Boschi e monti,
 Sassi e sterpi,
 Fiere e serpi;
 Date udienza a'mie'tanti lamenti 5
 Che per pietà fanno fermare i venti.
 Grido e taccio,
 Ardo et aghiaccio,
 Piango e moro
 E sempre adoro 10
 Un cor di tigre, un angelo d'aspetto
 Un che del mio languir prende diletto.
 Notte e giorno,
 Sempre ritorno,
 Viva *fiamma* 15
 A *dramma* a *dramma*
 Mi consuma il mio cor'e mi disface,
 Né trovo al mio penar conforto o pace.
 Dunque siate
 [c. 34a] Per pietate 20
 Nei tormenti
 Tutti intenti;
 E dite come la mia dura sorte
 Per crudel, io venni a morte. 24

Schema metrico. — 4A 4A, 4B 4B, 11C 11C — 4D 4D, 4E 4E, 11F 11F
 — ecc.

LXXXII.

Hanno ragione, a fé queste Senesi
Di lamentarsi, che non ponno orare
Alle station ch'ogn'un le vuol guardare.

E se gli fanno incontro con cert'arte
Che bisogna che passino tra loro, 5
Come avesseno a far' un concistoro.

Alcune sono ch'abassano gl'occhi,
E non voglion guardar chi sia il piú bello,
Ma sanno molto ben chi ha martello.

E poi ad uno ad un si van spargendo 10

E stan per li cantoni spasimati;
Et elle ridon, poi che l'han burlati. 12

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

[c. 34b]

LXXXIII.

Vostro fui e sarò mentre ch'io vivo
O siami Amor benigno o mostri orgoglio,
Fedel qual sempre fui tal'esser voglio.

O sia alfin d'ogni speranza privo
Che immobil pur sarò qual fermo scoglio, 5
Fedel qual sempre fui tal'esser voglio.

Né per fortuna mai quest'alma schiva,
Sarà d'amarti e piú da quel che soglio,
Fedel qual sempre fui tal'esser voglio.

Fedel ti sarò dunque in sempiterno, 10

Né per state mai né per inverno
Voglio mutar, né mutarò in eterno. 12

Schema metrico. — II A II B II*B — II A II B II*B — ecc.; l'ultima
strofa II C II C II C.

LXXXIV.

S'io t'amo, anzi t'adoro, o vivo sole,
Se in preda il cor'e l'alma mia t'ho dato,
Perché vuoi tu ch'io mora disperato?

S'io cerco di servirti a tutte l'ore
In cielo e nell'inferno e in ogni lato 5
Perché vuoi tu ch'io mora disperato?

[c. 35a] S'altri che te non bramo in questo mondo,
Te sola cerco e me stesso ho lasciato;
Perché vuoi tu ch'io mora disperato?

Morir non nego, bella faccia mia; 10
 D'averti, Amor, servito non mi pento,
 Perché morendo, ahimè, moro contento. 12

Schema metrico. — 11 A 11 B 11*B — 11 C 11 B 11*B — ecc.; l'ultima
 strofa 11 E 11 F 11 F.

LXXXV.

Terfate ben per voi fece l'entrata,
 Venendo dalla guerra con gran festa
 Con una giubba et un turbant'in testa.

Venne a cavallo in sur'un asinello,
 Et avea dietro per maggior onore 5
 Mille baroni di Campo di Fiore.

Portò una nuova poi ch'Amor è morto
 E che li Turchi in Cipri l'hanno prisò
 E tolto il regno con suo scorno e riso.

Ma dice la bugia, e non il vero, 10
 Perché fuggendo fuor di Niccosia
 Volò negl'occhi della Donna mia.

Miratelo, madonne, tutte quante,
 E quando lo vedrete fate poi
 Per allegrezza qualche ben per voi. 15

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B — 11 C 11 D 11 D — ecc.

[c. 35b] LXXXVI.

Tanti martir mi date
 Quant'avete beltate;
 O voi, che ben sapete
 Quante bellezze avete,
 Pensate quanti guai 5
 Pato senza pietà trovar già mai.

Con gli occhi mi piagate
 Sempre che mi guardate;
 È poi con le vaghezze
 Di così bionde trezze, 10
 In compagnia d'Amore
 Con mille lacci mi rubate il core.

Col riso e col parlare
 Non si può numerare;
 Le morte che mi date 15
 Di poi quando parlate.

— — — — —
 — — — — —

Di modo che son tanti
 Le pene e li miei pianti, 20
 Quante son le beltate
 Che col volto mostrate;
 Senz'altre tante poi
 Bellezze dal ciel date solo a voi. 24

Schema metrico. — 7A 7A, 7B 7B, 7C 11C — 7D 7D, 7E 7E, 7F 11F
 — ecc.

[c. 36a]

LXXXVII.

Fuggite amor, o voi, che donne amate;
 Fuggit'ancór ch' andasseno piangendo,
Che non si vince amor se non fuggendo.
 Mutate luogo, e per il mondo andate
 Gridando libertà, sempre ridendo, 5
Che non si vince amor se non fuggendo.
 Fuggite 'l sempre e di sdegno v'armate,
 La notte e 'l giorno vegliando e dormendo,
Che non si vince amor se non fuggendo.
 Quest' è il rimedio sol contro d'Amore, 10
 Fuggendo sempre, e chi questo può fare
 Fra li beati si può numerare. 12

Schema metrico. — 11A 11B 11*B — 11A 11B 11*B —; l'ultima strofa
 11C 11D 11D.

LXXXVIII.

Risposta.

Se non si vince Amor s^{*} non fuggendo,
 Io tanto fuggirò che col fuggire
 Fugga la fiamma che mi fa morire.
 Ma non posso fuggir come vorrei,
 Che quanto piú m'appresso piú m'allungo; 5
 Cosí alla fine di mia vita giungo.
 Cosí qual cervo che dentro nel core
 [c. 36b] Ferita acuta porta, empia saetta,
 Di duol si strugge quanto piú s'affretta.
 Ma io, meschin, ferito da quel dardo 10
 Che mi diletta e sface il lato manco,
 Di duol mi struggo e di fuggir mi stanco. 12

Schema metrico. — 11A 11B 11B — 11C 11D 11D — ecc.

LXXXIX.

Lo spirto afflitto e stanco
 Prima farà dal corpo mio partita
 Ch'io ti possa lasciar, dolce mia vita;
Però non ti dar guai
Che tu non morirai. 5

Come potrai, cor mio,
 Privarti del sereno e vago aspetto,
 S'io t'ho sempre nel cor, sempre nel petto;
Però non ti dar guai
Che tu non morirai. 10

Io son ben'anco tua
 E sarò sempre se tu mio sei stato,
 Et aiuto già mai non t'ho negato.
Però non ti dar guai
Che tu non morirai. 15

Ecco che ti rispondo
 E dico che tu sei la mia speranza,
 [c. 37a] E l'amato mio ben ch'ogn'altro avanza.
Però non ti dar guai
Che tu non morirai. 20

Schema metrico. — 7 A 11 B 11 B, 7* C 7* C — 7 D 11 E 11 E, 7* C 7* C — ecc.

XC.

Prima parte.

Già l'ora è tarda e le minute stelle
 Spariscono dal ciel e l'alba appare;
 Temp'è di riposare.
 Da voi mi parto, o mio bel viso altiero;
 Tocca, cocchiere, dò, tocca, cocchiere. 5

Ecco l'aurora che la notte scaccia
 Con l'infiammate ruote e da sé sgombra
 L'oscura e maggior ombra.
 Da voi mi parto, o dolce vita mia;
 Tocca, cocchiere, orsú, tocca, va via. 10

E voi, lumi del ciel, con vostra pace
 Cedete di bellezze e di splendore,
 A questa che nel core
 Mi pose fiamme e fuoco con li sguardi;
 Tocca, cocchiere, orsú, tocca ch'è tardi. 15

Partomi dunque e con voi resta l'alma,
 E vi prego che questi amari accenti
 [c. 37b] De' miei duri lamenti
 Sempre faccin con voi dolce soggiorno;
 Tocca, cocchiere, orsú, tocca ch'è giorno. 20

Schema metrico. — 11 A 11 B 7 B, 11 C 11 C — 11 D 11 E 7 E, 11 F 11 F — ecc.

XCI.

Seconda parte.

Andiamoci a dormire,
 Poiché madonna non ci vuole aprire,
 E vòlto altrove tiene il suo pensiero.
Su, su, tocca, cocchiere.

Vuol'altro che canzoni, 5
 Bassi, tenor, contr'alti e semi tuoni;
 Bisogna ritrovar' altro pensiero.
Su, su, tocca, cocchiere.

Il canto poco vale,
 Bussa con piè se vuoi sallir le scale; 10
 Il baston non aver vòto e leggiero.
Su, su, tocca, cocchiere.

Ogni altra cura é vana,
 L'olio sol di moneta unge e risana
 L'aspre piaghe d'amor crudele e fiero. 15
Su, su, tocca, cocchiere. 16

Schema metrico. — 7 A 11 A, 11 B 7*B — 7 C 11 C, 11 B 7*B — ecc.

[c. 38a]

XCII.

Terza Parte.

Ferma non ti partire,
 Ecco madonna che ci vuol'aprire;
 Forse cambiato avrà l'empio pensiero.
Ferma, ferma, cocchiere.

Li versi e le canzoni 5
 Grate le saran state e i dolci suoni;
 Né converrà trovar' altro mistero.
Ferma, ferma, cocchiere.

Ahimè, c'ho fatto male
 A dir che sol per oro a voi si sale; 10
 È stato il mio pensier folle e leggiero.
Ferma, ferma, cocchiere.

30*

Sete gentil'e umana
 D'ogni avaro voler sempre lontana;
 Io vi chieggio perdon, non dissi 'l vero. 15
Ferma, ferma, cocchiere. 16

Schema metrico. — 7 A 11 A 11 B 7*B — 7 C 11 C 11 B 7*B — ecc.

XCIII.

Amar donna che sia
 Bella, cortese e pia,
 Per quel che provo e sento
 È troppo gran contento.
 O felice, o beato, 5
 Chi gode un tale stato.

[c. 38b] Se ben ti punge il core
 Non è però dolore,
 E se il cor tu li dà
 È piú dolcezza assai. 10
 O che gioioso stato
 Amando essere amato..

E da qui nasce poi
 Che tu piú presto vuoi
 Per quest' ogn' or languire 15
 Che per altro gioire.
 O core avventurato,
 Com sei ben ingolfato.

Un sol affanno prova
 Ch'in tal laccio si trova, 20
 Pregando che la morte
 Non finisca sua sorte;
 Ond'a pregar s'aita
 Il ciel che gli dia vita. 24

Schema metrico. — 7 A 7 A, 7 B 7 B, 7 C 7 C — 7 D 7 D, 7 E 7 E, 7 F 7 F — ecc.

XCIV.

Risposta.

Amar donna ch'è bella
 Per forza di scarsella,
 Per quel che provo e sento
 È troppo gran tormento.
 [c. 39a] Ahi misero e meschino, 5
 Chi è amato pe' l quattrino.

Se ben li doni il core
 E spendi a *tutte* l' ore,
 Quanto piú spenderai
 Piú te ne pentirai. 10
 Ahi misero e dolente,
 Chi spende largamente.

Et è lo peggio poi
 Che se spender non vuoi
 Denar *per* non fallire, 15
 Non ti vogliono aprire.
 Ahi povero ducato,
 Come te ne sei andato.

Un sol rimedio tiene
 Chi spender li conviene, 20
 Poiché l'amore e fato
 L' han tutto consumato.
 Per finir l'aspra sorte
 Alfin poi con un laccio darsi morte. 24

Schema metrico. — 7A 7A, 7B 7A, 7C 7C — 7D 7D, 7E 7E, 7F 7F — ecc.
 — L' ultimo verso dell' ultima strofe è endecasillabo.

XCV.

[39b] La prima volta che t' incontro, Amore,
 Senza l'arco, li strali e le facelle
 Ti vo'cavar di corpo le budelle.
 E così calde, vive, e poste al sole
 Se le stiro, travolgo e le tramuto 5
 L'attaccarò al mio leuto.
 Strapparò il canto e abbassarò il tenore,
 Fingerò che sian false le sottane
 E romperò il bordone e le mezzane.
 Così cantando andrò *per* ogni luogo, 10
 Con la tua pelle arsiccia ogn'or ridendo
 Quanto per te, crudel, penai piangendo. 12

Schema metrico. — 11A 11B 11B — 11C 11D 11D — ecc.

XCVI.

O alma, che farai
 Quando lontan dal tuo bel sol sarai?
 Ahi, che in pensarvi veggio
 Che la mia vita va di male in peggio.

Come farai tu, core,
 Privo del tuo angelico splendore?
 Ché con sue luci accorte
 Dona ogn'or agl'amanti vita e morte.

[c. 40a] Che farà la mia vita
 In questa trista e cruda sua partita? 10
 Ahi, ch'a pensarvi solo
 Sento l'alma mancar da estremo duolo.
 Amor, poiché tu sei
 Fido ministro degl'affanni miei,
 Fa per minor dolore 15
 Partir la vita pria che parta il core. 16

Schema metrico. — 7 A 11 A, 7 B 11 B — 7 C 11 C, 7 D 11 D — ecc.

XCVII.

Vola, vola, pensier fuor del mio petto,
 Vanne veloce a quella faccia bella
 Ch'è la mia chiara stella;
 Dilli cortesemente e con amore:
 Eccoti lo mio core. 5
 E mentre alle sue vaghe e bionde trezze
 E quegl'occhi lucenti mirerai,
 Così tu li dirai:
 Celeste sol, vera beltà infinita,
 Eccoti la mia vita. 10

[c. 40b] Ma se col lampeggiar del dolce riso
 Rasserrenar volesse i giorni miei
 Non ti partir da lei,
 Ma dilli ogn'ora, ardendo nel suo petto:
 Eccoti un tuo soggetto. 15
 Così fuor di me stesso viverai
 In lei, né piú da me farai ritorno,
 Fin che quel viso adorno
 Non dica con accorte sue maniere:
 Eccomi in tuo potere. 20

Schema metrico. — 11 A 11 B 7 B, 11 C 7 C — 11 D 11 E 7 E, 11 F 7 F — ecc.

XCVIII.

Fugge, fugge, desir, fuor del mio petto,
 Volendo andrai dove si trova quella
 Non piú mia chiara stella;
 Sta seco eterno non mi dar piú impaccio,
 Eccoti sciolto il laccio. 5

Libero che sarò col tuo ritorno
 E che davanti a lei ognor starai
 Così tu li dirai:
 Spento da giusto sdegno fei partita,
 Eccola qui finita. 10

[c. 41a] E se col replicar parole e fatti
 Conturbar pur volessi i giorni miei,
 Non ti partir da lei,
 Ma dilli: Teco ho preso il mio ricetto,
 Eccomi d'Amor netto. 15

Libero d'ogni affanno e di periglio
 Porto veloce al tempo la catena,
 Quella con che Amor mena
 L'uomini servi quando li può avere.
 Eccomi in mio potere. 20

Schema metrico. — 11 A 11 B 7B, 11 C 7C — 11 D 11 E 7E, 11 F 7F — ecc.

XCIX.

Fuora, fuora, pensier, dal petto mio,
 Andate pur altrove, empj martiri,
 Fiamme, lacci e sospiri,
 Non mi date tormento o più dolore,
 Ecco libero il core. 5

E voi, martello, rabbia e gelosia,
 Partitevi da me che so già mai
 Sciolto di pene e guai.
 [c. 41b] Andatene, tormenti, in altro loco,
 Eccomi senza foco. 10

E tu, mia afflitta et alma sconsolata,
 Or datti pace e vive sempre in canto,
 E da te scaccia il pianto;
 E fugge Amor armato nel suo regno,
 Eccomi pien di sdegno. 15

Così dicean d'Amor sott' un bel faggio
 Al mormorar d'un liquido cristallo,
 Gridando intorno a un ballo,
 Ninfe amorose con ardenti faci
 Dandosi mille baci. 20

Schema metrico. — 11 A 11 B 7B, 11 C 7C — 11 D 11 E 7E, 11 F 7F — ecc.

C.

Chi fins' Amor con l'ali
 Fu di giuditio privo
 Come s' instabil fusse, o fuggitivo;
 Ma che stia immobil' e costante
 Sallo ogni vero amante. 5
 Si dovea dunque fare
 Simile ad uno scoglio in mezzo al mare.

[c. 42a] Perché lo finse cieco
 Se a lui di virtù cede
 Linceo, che di veder ogn'altro eccede; 10
 E ben può penetrar quand' egli vuole
 La 've non entra il sole?
 Fôr dunque incauti e sciocchi,
 Dovean farlo com' Argo con cent'occhi.
 Ond'è c'ha in man la face 15
 E va sí altiero e carco
 D'acuti strali e di faretra et arco;
 Ché se ben l'alma accende, i cori impiaga,
 Non si scorge mai piaga.
 Dovean dunque ritrarlo 20
 Un che nascoso roda come tarlo.
 Ma qual piú van consiglio,
 O cieco error piú folle,
 Fanciul ritrarlo pargoletto e molle,
 Se di senno i piú vecchi e di possanza 25
 I piú feroci avanza?
 Fôra dunque assai meglio
 Farlo un fiero gigante, un saggio veglio.

[c. 42b] Che pur non abbia ignundo
 — — — — — — — — — — 30
 Chi signoreggia il mar, la terra o 'l cielo,
 È ben duro al sentir, strano al pensiero,
 Né sembianza ha di vero.
 Pingasi dunque intorno
 Di porpora vestito e d'oro adorno. 35

Schema metrico. — 7A 7B 11B, 11C 7C, 7D 11D — 7E 7F 11F, 11G 7G,
 7H 11H — ecc.

CI.

Piú non amo e piú non ardo,
 — — — — — — — — — —
 Piú non mi ferisce il core
 Con tormenti e con dolore.

<i>Ŷalalilarinla, tandurindona</i>	5
<i>Ŷanturinella, latanturinl�.</i>	
<i>Bella, bella, ch'io dico a te,</i>	
<i>Pi� non t'amo no, alla f�.</i>	
Se li giorni, l'anni e mesi	
Per seguirti invan ho spesi,	10
Me ne doglio e me ne pento	
Di me solo mi lamento.	
<i>Ŷalalilarinla tandurindona</i>	
<i>Ŷanturinella, latanturinl�.</i>	
<i>Bella, bella, ch'io dico a te,</i>	15
<i>Pi� non t'amo no, alla f�.</i>	
Non mi curo di mirare	
E mi facci disperare	
Sempre mai la notte e 'l giorno	
Con donarmi pene e scorno.	20
<i>Ŷalalilarinla, tandurindona</i>	
<i>Ŷanturinella, latanturinl�.</i>	
<i>Bella, bella, ch'io dico a te</i>	
<i>Pi� non t'amo no, alla f�.</i>	
[c. 43a] Fammi pur quel che tu vuoi,	25
Ride e burla con chi vuoi;	
Che a me tu non darai	
N� pi� angoscie, n� pi� guai.	
<i>Ŷalalilarinla, tanturindona,</i>	
<i>Ŷanturinella, latanturinl�.</i>	30
<i>Bella, bella, ch'io dico a te,</i>	
<i>Pi� non t'amo no, alla f�.</i>	32

Schema metrico. — 8A 8A, 8B 8B — 8C 8C, 8D 8D — ecc., con ripresa
11x11y, 7z7z.

CII.

Donna, ti dico il vero	
A f� da cavaliero,	
Se cos� tu disprezzi ognun che t'ama	
Manchi di quel che si conviene a dama.	
E poi che tant'offese	5
A me, crudel, scortese,	
Hai fatto col divin e chiaro lampo	
Io per duello ti disfido in campo.	
Al suon di trombe armata	
Verrai sola guidata	10
Dal tuo padrin'Amor ch'ogn'or mi stanca,	
Ch'io macchia ti dar� sicura e franca.	

Alfine ti concludo:

Io sol col petto ignudo,
Co l'arme elette d'ogn'amante degno, 15
T'aspetterò col mio padrimo sdegno.

[c. 43b] Là dove vuoi battaglia
Co 'l strale e la tua maglia
Vedremo chi di noi ha più valore,
Viva ragione e più vivace core. 20

E s'io moro in steccato
Morrò lieto e beato;
Ma s'io ti vinco, *perfida*, crudele,
Saprai se giuste son le mie querele. 24

Schema metrico. — 7A 7A, 11B 11B — 7C 7C, 11D 11D — ecc.

CIII.

Era la fiamma mia al cor'intorno
Un tempo senza mai trovar più pace
E si dicea d'Amor viva fornace.

Era negl' occhi miei continuoa pioggia
Che distillava un cristallino umore, 5
E si dicea il fume di dolore.

Era nel petto mio gran schiera armata
Di focosi sospiri in loco vòti,
Albergo si dicea di terremoti.

Ero già non so più foco, né pianto, 10
Né vento, ma mi trovo in tale stato
Liberò, sciolto; mai l'avrei pensato. 12

Schema metrico. — 11A 11B 11B — 11C 11D 11D — ecc.

[c. 44a] CIV.

Amore è uno solo, o donne belle;
Ma porta mille fiamme il dispietato
Per abruciar chi in preda a lui s'è dato.

È uno lo mio core afflitto e lasso;
Ma li suoi stratij e suoi aspri martíri 5
Son tanti e tanti ch'io non li so diri.

È una sola al mondo quella ch' io amo;
Ma le rare bellezze del suo viso
Son più che non son stelle in paradiso.

Un era ancor l'inferno et or son due; 10
Uno ne sta nel centro della terra
E l' altro, ahimè, nel petto mio si serra. 12

Schema metrico. — 11A 11B 11B — 11C 11D 11D — ecc.

CV.

Amore è uno solo, o donna bella,
Ma li suoi dardi sono tanti e tanti
Che ben lo sanno i sfortunati amanti.

È uno lo mio core afflitto e lasso,
Ma li martir che pato e l'aspra pena 5
Son piú che fiori in terra e in mare arena.

È una la mia donna al monda sola,
Ma le bellezze del suo nobil viso
Son piú che non son alme in paradiso.

[c. 44b] È uno sol l'inferno al parer mio, 10
Ma un altro nel mio petto ora si serra
Che piú ch'alli dannati mi fa guerra. 12

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

CVI.

Amore va di notte saettando,
E perché è cieco mena gelosia,
Inanzi acciò che l'insegni la via.

Porta saette d'oro nel carcasso
E strali ancór di piombo con omei,
Saetta gentiluomini e plebei. 5

Non pratica di giorno, perché teme
L'ira di sdegno valoroso e forte,
Che vuol farlo prigionie o darli morte.

Questo fraschetto mi troncò una sera, 10
E súbito tirò l'aurato strale,
Ch'al cor mi fece piaga aspra e mortale.

Et io, gridando: Traditor' arciero,
Che credi far? Rispose da valente:
Passate, gentiluom, che non è niente. 15

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

CVII.

Ognuno che m'incontra il dí per Siena
Mi dice: Chi t'è morto, o meschinello,
Che porti lo scorrucio allo cappello?

[c. 45a] Io lor rispondo: È morta cortesia,
E pietà non si trova viva in terra, 5
Et ogni mia speranza è sotto terra.

Et è lo peggio che la donna mia
Che tanto adoro et amo, odio mi porta,
Ch'è si può dir per me nel mondo morta.

Non volete ch'io mostri qualche segno . 10
 Di lutto, lungo pianto e rio dolore,
 Com'alle esequie fan quand'uno muore? 12

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B — 11 C 11 D 11 D — ecc.

CVIII.

Tra questi sassi e luoghi aspri e selvaggi
 Ove del sol non penetrano i raggi
 Tra quercie e faggi — scoprirò il mio duolo
Poich'io son solo.

Poi ch'io son solo, et il mio mal non senti 5
 Il pianger mio, e i miei duri lamenti
 Sonvi sti venti — e forse lor mercede
Mi daran fede.

• *Mi daran fede* sì, ma quel gran pianto
 Trarrò dal cor sì flebile o qual canto 10
 Che scemi alquanto — la passion ch'io porto;
Deh, fust'io morto.

[c. 45b] *Deh, fust'io morto* da poi che per servire
 Pato un tormento ch'avanza ogni martire;
 Cercarò di morir — di passo in passo, 15
Di sasso in sasso.

Di sasso in sasso e d'uno in altro loco
 Di duol'in duol mi struggo a poco a poco;
 Bruciando col mio foco — i fiumi e i fonti,
 Le selve e i monti. 20

Schema metrico. — 11 A 11 A, 11 (5 A + 6 B) B 5 B — 11 C 11 C, 11 (5 C + 6 D) D 5 D — ecc.

CIX.

Dico spesso al mio core:
 Solo fuggendo puoi vincere Amore;
 E chi non sa fuggire
 Resti sicuro di sua man morire.

Amore è un fuoco ardente, 5
 Arde e consuma sol quand'è presente:
 E se lo strale punge
 Piaga però non fa dove non giunge.

E chi più s'assicura
 Trova in Amor sua sorte assai più dura; 10
 Il contrastar non giova,
 Mille n'han fatto, mille volte prova.

Così dico al mio core
 Et ei piangendo scema di dolore;
 Misero, ohimè, risponde: 15
 Mal chi contrasta e peggio è chi s'asconde. 16

Schema metrico. — 7A 11A, 7B 11B — 7C 11C, 7D 11D — ecc.

[c. 46a]

CX.

Dico spesso al mio core:
 Senza dinar non di può far l'amore,
 E chi non ha quattrini
 Resti di fuore, e attacchisi all'oncini.
 Amor'è un foco ardente 5
 Che chi non ha denar tanto più 'l sente;
 E se 'l morir lo punge
 Senza denar al suo desir non giunge.
 E chi più s'assicura
 Trova in Amor sua sorte assai più dura; 10
 Il contrastar non giova,
 Mille senza denar n'han fatto prova.
 Così dico al mio core:
 Tutte le donne sono d'un tenore;
 Et ello mi risponde: 15
 Solo è amato colui, che più rinfonde. 16

Schema metrico. — 7A 11A, 7B 11B — 7C 11C, 7D 11D — ecc.

CXI.

Vorrei che si facesse questa legge
 Che chi geloso fusse della moglie
 Gli fusse tolta con tormento e doglie.

[c. 46b] E poi gli fusse messo un capezzone
 Con freno e morso, come si suol fare 5
 Quando i polleri si danno a domare.

Quello che lo domasse fusse Amore,
 Avesse li speroni, l'arco e frezze,
 Lo facesse saltare e far corvette.
 E quando fusse bene ben domato, 10
 Toltolo il vitio della gelosia
 Gli si desse la moglie in cortesia. 12

Schema metrico. — 11A 11B 11B — 11C 11D 11D — ecc.

CXII.

- Ben mio, tu m' hai lasciato (*bis*)
 Senza speranza e senz' alcun conforto,
 E poi nou vuoi ch'io per te resti morto.
Morirò, morirò, cor mio, sì;
Deh, non mi far morire. 5
- Ben mio, tu m' hai privato (*bis*)
 Del dolce aspetto e delicato viso,
 E poi non vuoi che per te resti ucciso.
Morirò, morirò, cor mio, sì;
Deh, non mi far morire. 10
- Ben mio, tuo son pur stato, (*bis*)
 Deh, aiutami, ti prego, in cortesia
 [c. 47a] E non mi far morir, deh, vita mia.
Morirò, morirò, cor mio, sì;
Deh, non mi far morire. 15
- Ben mio, tu non rispondi?
 Ohimè, deh, dillo, dillo s'io son tuo,
 O s'io debbo morir per amor tuo.
Morirò, morirò, cor mio, sì;
Deh, non mi far morire. 20

Schema metrico. — 7 A 11 B 11 B, 10* C 7* D — 7 A 11 E 11 E, 10* C 7* D
 — ecc.; l' ultima strofa non ha il primo verso che rimi col corri-
 spondente delle altre.

CXIII.

- Amanti, ormai vivete
 Senza timor di duri lacci o rete;
 Ch'amor per far ch'io mora disperato
 Con tutti i lacci suoi m' ha 'l cor legato.
 Né piú temete i strali 5
 Con quai vi faccia piagosi e mortali,
 Ché già nel mio trafitto e stanco petto
 Tutti i strali d'amor hanno ricetta.
- Né piú tremate ormai
 Che con le fiamme possa darvi guai; 10
 Ch'amor per far ch'io peni in ogni loco
 Ha posto nel mio cor tutto il suo fuoco.
- [c. 47b] Vedrassi dunque amore
 Senz'armi, lacci, strali e senz'ardore,
 Ché per volermi, ahimè, tutto disfarmi 15
 Gl'è parso onor di rimaner senz'armi. 16

Schema metrico. — 7 A 11 A, 11 B 11 B — 7 C 11 C, 11 D 11 D — ecc.

CXIV.

S'io fusse salamandra in foco ardente,
Da cui si pasce, diverrebbe gelo
Per scior quest'alma mia dal mortal velo.

S'io fusse talpa e nella terra ascoso
La macchina terrestre mancheria 5
Solo per terminar la vita mia.

S'io fusse pesce che sol d'acqua vive
Si pescarian i fonti, i fiumi e 'l mare
Per far del corpo far l'alma spirare.

E se camaleonte fusse al mondo 10
L'aer s'induraria, cesseria 'l vento,
Così privo sarei d'ogni elemento.

Ch'essendo fuoco voi, ciel, acqua e terra,
Et io qual'animal che di voi vivo, 15
Convien, privo di voi, di me sia privo.

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

[c. 48a]

CXV.

Se sopra un sasso vivo
Fusse caduto il lacrimoso rivo
Ch'à me, *per* vostr'amor, dagl'occhi è uscito,
L'avria spezzato, non che intenerito.

S'una tigre crudele, 5
Udito avesse l'aspre mie querele,
La furezza e 'l rigor deposto avria
E saria divenuta umile e pia.

Se 'l freddo e eterno gielo
Dell'alto monte a cui s'appoggia il cielo, 10
L'aria spezzato col vivace ardore
De' cocenti sospir ch'escon dal core.

Se voi, cruda mia amata,
Più dura, più crudele e più gelata
Del duro marmo, delle tigre e 'l diaccio 15
Non rompo, non umilio e non disfaccio. 16

Schema metrico. — 7 A II A, II B II B — 7 C II C, II D II D — ecc.

CXVI.

Il tuo divino aspetto
Vedo m'ha fatto a voi sempre soggetto;
Strali, lacci, catene, fiamme e foco
Consumano il mio cor'a poco a poco.

[c. 48b] Il viso angelicato 5
 Mi fa ch'ogn'or'io sia arso e legato;
 Ahi, per celar'ad altri il mio dolore
 Talvolta canto che mi piange il core.
 E per mio maggior male
 Giubilo in terra e non v'è pena eguale; 10
 Che giunger possa alla mia trista sorte
 E 'l tutto è tema, anzi sospetto e morte.
 Riposo dammi ormai,
 O dolce anima mia, deh, non piú guai;
 Non far ch'amando disperato mora, 15
 E se vuoi questo muora l'alma ancóra. 16

Schema metrico. — 7 A 11 A, 11 B 11 B — 7 C 11 C, 11 D 11 D — ecc.

CXVII.

Mirando a caso l'aurei tuoi capelli
 Parvero d'oro a meraviglia belli;
 Ma fur lacci e catene
 Che mi legorno il cor d'affanni e pene.
 E rimirando l'occhi tuoi splendenti 5
 Al primo mi credei stelle lucenti;
 Ma fur pungenti dardi
 Che mi passorno il cor con li suoi dardi.
 [c. 49a] E contemplando poi la bocca e 'l viso
 Dissi tra me: *Qui* scorgo il paradiso; 10
 Ma fu per me l'inferno,
 Per cui l'estate aghiaccio, ardo l'inverno.
 Aurei capelli, occhi splendenti, e vólto,
 Che me stesso a me stesso avete tolto;
 Verrà quel giorno mai 15
 Che libero e sciolto il cor sia fuor di guai? 16

Schema metrico. — 11 A 11 A, 7 B 11 B — 11 C 11 C, 7 D 11 D — ecc.

CXVIII.

Io ardo e l'ardor mio
 Fu di tant' alto e sí nobil desio
 Ch'ancor che certo sia dover morire
 Mi glorio sol del mio sí grand' ardire.
 Pur ne temo e vaneggio 5
 Tal'or che 'l mio desir tant'alto veggio
 E dico allor, presago del mio male:
 Dove m'ha giunto il mio destin fatale?

Poscia rivolgo al core,
 Dico: Tu sei cagion del mio dolore; 10
 Esso risponde e dice: Non ho bene;
 L'occhi tuoi fur cagion delle mie pene.

[c. 49b] Dunque se per mirare
 Sola fusti cagion del mio penare,
 Occhi dolenti miei, piangete forte 15
 Ch'al nascer di costei nacque la morte. 16

Schema metrico. — 7A 11A, 11B 11B — 7C 11C, 11D 11D — ecc.

CXIX.

Temerario pensiero,
 Che mi guidasti al ciel pront'e leggiero,
 Non per bear mi in alto
 Ma per farmi cader di mortal salto;
 Tu col tuo volte audace 5
 Mi promettesti una tranquilla pace;
 Ma poi cadendo a terra
 Mi desti in sorte una perpetua guerra.
 Ahi, che quanto fu il bene
 Tante son'or le mie dogliose pene; 10
 E pensando sovente
 Al ben passato cresce il mal presente.
 Dunque se 'l mio pensiero
 Fu la cagion del precipitio vero,
 Giust'è ch'io pianga tanto 15
 Finché la vita si distilla in pianto. 16

Schema metrico. — 7A 11A, 7B 11B — 7C 11C, 7D 11D — ecc.

[c. 50a] CXX.

Tanto vi ama quest'alma afflitta e lassa
 Quanto voi sete bella e fiera in vista;
 Ma 'l vostro fiero sdegno
 Mi rompe ogni disegno.
 Tanto foco per voi sente il mio core 5
 Quanto si vede in voi belta beltà e valore;
 Ma 'l vostro orgoglio altiero
 Mi leva ogni pensiero.
 Tanto di vita questa vita sente
 Quanto a voi, mio bel sol, vi sta presente; 10
 Ma il vostro creder poco
 Raddoppia fiamma e foco.

Dunque rompete l'ira e 'l grand' orgoglio
 Ch'io vostro sono e vostro morir voglio,
 Se ben da voi, mio bene, 15
 Avrò tormenti e pene. 16

Schema metrico. — 11A 11A, 7B 7B — 11C 11C, 7D 7D — ecc.

CXXI.

Quella catena ond'io legato fui
 In tanti affanni, in aspre pene e guai
 Sciolta da st'alma non vedrà già mai.

[c. 50b] La mortal piaga ch'era ormai guarita
 Oggi rinnova e sto vicino a morte, 5
 Senza speranza di mutar più sorte.

E se mill'anni fusse di voi privo
 Non mancherà in ogni tempo il core
 Piangere e sospirar a tutte l'ore.

Se ben'Amore m' ha già posto in terra, 10
 Al core sempre avrò per mia ventura
 Scolpita la tuà angelica figura. 12

Schema metrico. — 11A 11B 11B — 11C 11D 11D — ecc.

CXXII.

Crudel, perché non vuoi
 Ch'io miri gl'occhi tuoi,
 Se in lor ripos' Amore
 Quest'alma e questo core?
 Fuggimi pur, crudel, quanto ti piace, 5
 Che sta ne' tuoi begl'occhi la mia pace.

E s'hai d'angelo il viso,
 Le guancie, gl'occhi e 'l riso,
 Perché mi fai penare
 Senza volermi amare? 10
 Fuggimi pur, crudel, negami aita,
 Che sta ne' tuoi begl'occhi la mia vita.

Tu vedi ch'io t'adoro
 E giorno e notte moro,
 Perché, crudel, fuggire 15
 A chi ti vuol seguire?

[c. 51a] Fuggimi pur, crudel, donami pene,
 Che sta ne' tuoi begl'occhi ogni mio bene.

Non potrà sorte alcuna
 Di mondo o di fortuna 20
 Negar premio e mercede
 Alla mia lunga fede.
 Piagami pur'il cor'alfin ucciso;
 Verrà ne' tuoi begl'occhi in paradiso. 24

Schema metrico. — 7A 7A, 7B 7B, 11C 11C — 7D 7D, 7E 7E, 11F
 11F — ecc.

CXXIII.

Finché certò sarà il mio sperare
 Dolci saran le fiamme e le catene
 I lutti, affanni, il travaglio e le pene.
 Ma la speranza passa e resta il fuoco
 Dentr'al mio petto e l'abruca di sorte 5
 Che non potrà stutarlo altro che morte.
 Giurai gran tempo piú di non amare
 Et or'un sole d'una vaga luce
 Di due begl'occhi a pianger mi conduce.
 Ferir'un disarmato non conviene, 10
 Amor, se giuste son tue leggi date;
 Fammi contento o mi da' libertate. 12

Schema metrico. — 11A 11B 11B — 11C 11D 11D — ecc.

CXXIV.

[c. 51b] Assai promette chi non attende mai;
 Cosí a ponto tu fai.
 Sempre mi dici: Certo lo farò;
 Un altro ne vòì po'.
 Molte parole pochi effetti fanno, 5
 Et io vivo in affanno;
 Con la vostra promessa: Si farà;
 Ma quando non si sa.
 Buone parole e tristi effetti avete
 Perché mi promettete; 10
 Ma ormai vi risolvete a dir di no,
 E non un'altra volta po'.
 La speranza che tarda dà gran pene
 E a voi non si conviene.
 Or concludete, e ditemela mo', 15
 Volete, si o no? 16

Schema metrico. — 11A 7A, 10B 6B — 11C 7C, 10D 6D — ecc.

CXXV.

Ser per servirti ogn'or mi doni guai
 Perché lo fai?
 Et è lo peggio poi che te ne ridi,
 Cosí m'uccidi.

- [c. 52a] Perché prima, cortese, ti mostrasti, 5
 Poi mi lasciasti?
 Per farmi con piú pena ogn'or languire
 Per piú martíre.
 Se di vedermi morto hai gran piacere
 Te lo faró vedere; 10
 E so che quando visto l'averai
 Tí pentirai.
 Allor cognosciarai sua crudeltade
 Senza pietade;
 E detta sarai sempre una crudele, 15
 Et io fedele. 16

Schema metrico. — 11 A 5 A, 11 B 5 B — 11 C 5 C, 11 D 5 D — ecc.

CXXVI.

Io mi sento morire
 E non lo posso dire,
 Ché vuole lo mio fato e la mia sorte
 Che tacende et amando giunga morte.

- Io mi sento abruciare 5
 E non posso parlare,
 Ché voglion quei celesti e chiari lumi
 Che tacendo nel foco mi consumi.
 [c. 52b] Sai ch'io perdo la vita
 E non domando aita, 10
 E vuole lo mio fato, e 'l mio desio
 Che sia secreto il precipitio mio.
 Morte, foco e dolore,
 Siatemi sempr'al core,
 Ch'io mi sento il morir sí dolce e caro, 15
 Ch'ogni mio ben dal mio morir'imparo. 16

Schema metrico. — 7 A 7 A, 11 B 11 B — 7 C 7 C, 11 D 11 D — ecc.

CXXVII.

Io sono Amore
 Pieno d'ardore
 Con strali e l'arco
 Di lacci carco;

	Ch' ogni anima vivente	5
	In foco ardente	
	Martir li do	
	Et invisibil vo.	
	Son cieco e nudo,	
	Alato e crudo,	10
	Piccol garzone	
	Senza ragione;	
	Che sotto alla mia legge	
	Ciascun si regge	
[c. 53a]	E schiavo sta	15
	In gran calamità.	
	Mille tormenti	
	E tradimenti,	
	Astutie e inganni,	
	Discordie e inganni	20
	Ai miseri mortali	
	Con fieri strali	
	Privo di fé	
	E con poca mercé.	
	Misteri amanti	25
	Ch'og'or in pianti,	
	Fiamme e martiri	
	Lacci e sospiri	
	Sete arsi e incatenati,	
	Da me piagati;	30
	Soffrite orsú,	
	Né vi dolete piú.	32

Schema metrico. — 5 A 5 A, 5 B 5 B, 7 C 5 C, 4 D 6 D — 5 E 5 E, 5 F 5 F, 7 G 5 G, 4 H 6 H — ecc.

CXXVIII.

	Se spesso non ti miro	
	È sol perché non posso, ond'io sospiro;	
	<i>Ma se d'amarmi ogn'or fermo starai,</i>	
	<i>Ben mio, non morirai.</i>	
[c. 53b]	Non posso il tuo dolore,	5
	Com'io vorrei, cacciar al tutto fuore;	
	<i>Ma se d'amarmi ogn'or fermo starai,</i>	
	<i>Ben mio, non morirai.</i>	
	Vorrei star sempre teco	
	Se il rio timor non albergasse meco;	10
	<i>Ma se d'amarmi og'nor fermo starai,</i>	
	<i>Ben mio, non morirai.</i>	

E se la mia fortuna
 Mi desse da parlarti or'opportuna,
 Quanto presto sarei a darti aita, 15
 Vedresti all'or, mia vita.

Dunque costante e forte
 Sia sempre l' amor tuo fino alla morte;
 Ch'il tempo adempirà *nostro* desio,
 Così ti promett'io. 20

Schema metrico. — 7 A 11 A, 11 *B 7*B — 7 C 11 C, 11 *B 7*B — ecc.; le
 ultime due strofe, 7 E 11 E, 11 F 7 F — 7 G 11 G, 11 H 7 H.

CXXIX.

Rendemi il core, ohimè,
 Donna senza mercè;
 Che piú non voglio amare
 Chi m'odia e fa penare.

[c. 54a] Rendemi il core, orsù; 5
 Ch'ormai non posso piú;
 Ch'io non vo piú seguire
 Chi da me vuol fuggire.

Dammi il mio core, dà,
 Donna senza pietà; 10
 Ch'io non voglio già mai
 Seguir chi mi dà guai.

Se alfin lo vuoi per te
 Abbi pietà di me,
 E porgi qualch'aita 15
 A quest'afflitta vita. 16

Schema metrico. — 6 A 6 A, 7 B 7 B — 6 C 6 C, 7 D 7 D — ecc.

CXXX.

Io piansi un tempo e col mio pianto amaro
 Tutto di foco e gelo diventai
 E poi cantai sùbito ch'io arsi;
O felici sospiri a l'aura sparsi.

Io vissi un tempo in guerra, in doglie e pene, 5
 Ma poi pace gustai, contento e gioco,
 Allor ch'io viddi il mio stato cangiarsi;
O felici sospiri, a l'aura sparsi.

[c. 54b] Io bramai morte per uscir di guai, 10
 Or bramo vita sol per voi godere,
 Poi che 'l ciel veggio a me benigno farsi;
O felici sospiri a l'aura sparsi.

O fiumi, o fonti, o selve, o boschi, o mare,
 Fiere selvestre, vaghe ninfe care,
 E voi, pastori, che 'n sti colli sete 15
 All' allegrezza mia tutti correte. 16

Schema metrico. — 11 A 11 B, 11 C 11* C — 11 D 11 E, 11 C 11* C — ecc.;
 l' ultima strofa però 11 G 11 G, 11 H 11 H.

CXXXI.

Poiché l'ardente amore ch'io ti porto
 E la contima et aspra servitù
 Tu non la stimi piú;
Ad altra donna mo'
Lo core mio darò. 5

Non voglio amarti piú che mi fai torto
 Disposto so di far come fai tu,
 Non mi ci inchiappi piú;
Ad altra donna mo'
Lo core mio darò. 10

Tròvati amante che ti dia conforto,
 Che lo mio amor non è come già fu
 A me non penar piú;
Ad altra donna mo'
Lo core mio darò. 15

[c. 55a] In pace resta, io mi ritorno in porto,
 Salvo, felice, assente ogn'or da te,
 E ti prometto, a fé
 Che lo mio cor sarà
 D'una che m'amarà. 20

Schema metrico. — 11 A 10 B 6 B, 6* C 6* C — 11 A 10 B 6 B, 6* C 6* C —
 ecc.; l' ultima strofa 11 A 10 D 6 D, 6 E 6 E.

CXXXII.

Se pensate con tanto stratiarmi
 Sanar l'ardente fiamma c'ho nel core
Voi sete in grand' errore.

Se disposta voi sete di lasciarmi
 E sperate che sdegno vinca amore 5
Voi sete in grand' errore.

Se fuggendo da me pensate farmi
 Mutar voglia o pensier in altr'amore
Voi sete in grand' errore.

Per voi tutte le pene mi son care, 10
 E mi vedrete in tant' affanni stare
 Qual scoglio in mezzo al mare. 12

Schema metrico. — II A I B 7*B — II A II B 7*B — ecc.; l'ultima strofa
 II C II C 7C.

CXXXIII.

Se st'occhi non facessero doi fiumi
 Per gran tormento della vita mia
 Quest' alma in foco si consumeria.

[c. 55b] S'io stesse un poco senza sospirare
 Usciria fuori del mio cor' ardente 5
 Fiamma ch' abbruciarla tutta la gente.

E se lo sguardo di quest'occhi ladri
 Non mi legasser con mille catene
 Non sentiria mai doglia amaro mene.

Or pensate al mio mal qual' esser deve, 10
 Amare donna che per premio dona,
 Fiamma, tormento, morte e mai perdona. 12

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

CXXXIV.

Perché lo fai a stratiarmi a torto
 Se'l ciel e la fortuna ha destinato
 Ch'io per te sempre viva incatenato?

Sai ben che gran tormenti provo ogn'ora
 E pur mi sei crudel' ingrata e ria; 5
 Muta, di gratia, questa fantasia.

Tu vedi ancor che quanto più mi fuggi
 E cerchi rinovare le mie pene,
 Non posso far ch'io non ti voglia bene.

Sia qui fin'al dolor et al martire 10
 E non voler quest' alma tormentare,
 Che l'amor mio non potrà mai mancare. 12

Schema metrico. — II A II B II B — II C II D II D — ecc.

[c. 56a]

CXXXV.

Viver' amando tue bellezze rare
 Mi è dolce ogni penare;
 O lieto giorno, quando fui legato
 Dal tuo viso adornato.

Esser dinanzi a chi sempre tormenta 5
 Allor la fiamma è spenta;
 O felice destino,
 Cagion ch'io ami un vólto sí divino.
 Degno, soave e diletto male
 Amar cosa mortale; 10
 O raro e dolce riso,
 Che mirandol si gode il paradiso.
 Crescano fiamme ogn'ora nel mio petto
 E so di voi soggetto;
 O che felice ardore, 15
 Voi mi starete eternamente al core. 16

Schema metrico. — 11 A 7 A, 7 B 11 B — 11 C 7 C 7 D 11 D — ecc.

CXXXVI.

Quando dal primo Amore
 Fu sciolto lo mio core,
 Pensai: Quest'alma afflitta e sconsolata
 Non fusse da' sospir piú tormentata.
 Et ora un nuovo fuoco 5
 M'abbrucia in ogni loco;
 [c. 56b] Foco non è, ma doi facelle ardenti
 D'una crudel, ch'ammazzano le genti.
 E se ben mille frezze
 Tiran con sue bellezze, 10
 Col guardo poi e col soave riso
 Sana la fiamma e móstra il paradiso.
 Or poi ch' è destinato
 Ch'io viva incatenato,
 Dirò gridando in ogni parte ch'io 15
 Né vita piú, né libertà desio. 16

Schema metrico. — 7 A 7 A, 11 B 11 B — 7 C 7 C, 11 D 11 D — ecc.

CXXXVII.

Scoprirò l'ardor mio con dir ch'io moro
 Ma la mia ninfa bella
 Per forza, ohimé, di stella
 Vuol ch'io celi la fiamma e 'l gran martíre.
Tacerò dunque o ver vorrò morire. 5
 Se pur 'io veggio, ohimé, dentr'al mio petto
 Celato foco ardente
 Farmi via piú dolente,
 M'è forza ch'io consenti al mio desire.
Tacerò dunque, o ver vorrò morire. 10

- [c. 57a] Soffrirò questa pena e gran tormento
 Poiché così vuol sorte,
 Ch'io corra e vadi a morte
 E ch'io, misero, veggia il mio languire.
Tacerò dunque, o ver vorrò morire. 15
- Tacerò, poi che vuol fortuna e 'l cielo,
 Il foco e 'l mio dolore
 Ch' affligge il tristo core;
 Ma prima ch'io mi mora, o beltà rara
 Farò a voi sol'ogni mia pena chiara. 20

Schema metrico. — 11 A 7 B 7 B, 11 C 11* C — 11 D 7 E 7 E, 11 C 11* C —
 ecc.; l'ultima strofa: 11 H 7 L 7 L, 11 M 11 M.

CXXXVIII.

- Una fiammella viva
 D'ogni mio ben mi priva,
 E quanto più la miro,
 Ahi lasso, ogn'or sospiro.
 O sfortunato amante 5
 Che vuol'esser costante.
- Dui son li miei nemici
 Tra lor troppo felici;
 Bellezza e leggiadria
 Ch' affliggon l'alma mia. 10
 O guerra a me tenace
 Ond'io non ho mai pace.
- [c. 57b] Tre son li strali ardenti
 Cagion de'miei tormezzi,
 Dispetto, odio e furore 15
 Che m' ha ferito il core.
 O desiata morte
 Togliemi tanta sorte.
- Quattro pòn dare aita
 Alla mia stanca vita, 20
 Pietà, grazia e mercede
 Legata in salda fede.
 A quest' ogn'or chiegg'io,
 Rendetemi il cor mio. 24

Schema metrico. — 7 A 7 A, 7 B 7 B, 7 C 7 C — 7 D 7 D, 7 E 7 E, 7 F 7 F
 — ecc.

CXXXIX.

Perché non è cristallo lo mio core
 Che trasparessi fuore,
 Senz'altra prova o fede
 La chiusa fiamma mia che non si crede.

O in mezzo al petto una finestra avessi, 5
 Di donde si potessi
 Chiaramente mirare
 La cagion che mi sforza a lacrimare.

Ch'io vedrei forse tinta di pietade
 L'infinita beltade; 10
 [c. 58a] Né mi si negaria
 L'andar piangendo ogn'or la doglia mia.

Or potete saper qual'è 'l mio stato
 Ch'io chiamo beato;
 Chi non si dolse mai, 15
 Ma sol chi pianger può delli suoi guai. 16

Schema metrico. — 11 A 7 A, 7 B 11 B — 11 C 7 C, 7 D 11 D — ecc.

CXL.

Qual'or del mio bel sol contemplo il lume
 Che d'ogni grave affanno il cor restaura
 Mille sospir' all'or 'io spargo all' aura.

S'io miro il crin che l'aura rasserena
 Col cresco, inanellato laccio d'oro 5
 Ivi resto prigion, ivi mi moro.

Se li gigli, le rose e le viole
 Che sí dolciscon l'aura di quel viso,
 Mi par godere in terra il paradiso.

Dunque se questo né al sol né a l'aura 10
 Ritrova il suo refugio altro che l'aura
 Ragion è ben ch'ogn'or risuoni all'aura. 12

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B — 11 C 11 D 11 D — ecc.; l'ultima strofe
 11 B 11 B 11 B.

CXLI.

Guardate, amanti, che bel nuovo inganno
 Ha ritrovato Amore,
 Per farsi ormai del tutto empio signore.

[c. 58b] Se ne va senza l'arco e senza face
 Sol con pungenti strali, 5
 Per mettere in fuga li mortali.

Ma sol con gl'occhi di madonna poi
 Fa ciò che vuole il crudo,
 Che contro lui non val'elmo né scudo.
 L'è ver che piú non dà con quelli morte, 10
 Pena, tormento e noia,
 Ma vita sempre mai, piacere e gioia. 12

Schema metrico. — 11 A 7 B 7 B — 11 C 7 D 11 D — ecc.

CXLII.

Donna, se lo mio core
 Si strugge per amore;
 Per tua rara beltà
 Non hai di me pietà.
 Fuggemi, struggemi, ardemi e fa che voi, 5
 Ché contento mi dan quest'occhi tuoi.
 Se quest'afflitto petto
 Ogn'ora t'è soggetto,
 Vedonsi i dolor miei
 Così crudel mi sei. 10
 Ridemi, sprezzami, affliggemi quanto sai,
 Ch'un giorno forse te ne pentirai.
 Se quest'anima mia
 Te sol brama e disia,
 [c. 59a] Perché non hai mercede 15
 Alla mia lunga fede?
 Ridemi, stratiami, sprezzami, cor crudele,
 Di me non hai amante piú fedele.
 Se per te vivo in pianto
 E tue bellezze canto, 20
 Perché non mi consoli
 Con li tuoi sguardi soli?
 Confortami, giovami, mirami e dammi aita.
 Da poi ch'io adoro tua beltà infinita. 24

Schema metrico. — 7 A 7 A, 7 B 7 B, 13 C 11 C — 7 D 7 D, 7 E 7 E, 13 F 11 F
 — ecc.

CXLIII.

Io ti seguo e tu mi fuggi,
 Io t'adoro e tu mi struggi;
 Notte e giorno per te moro
 Ahi, crudele, pur t'adoro.
 Io ti seguo notte e giorno 5
 E poi pure a te ritorno;
 Bene mio, perché non hai
 Or pietà delli miei guai?

Una volta mi dicevi
 Che gran ben tu mi volevi; 10
 Or, crudel, ti curi poco
 Del mio ardore e del mio foco.
 Dammi pur tormenti e pene
 Quanto vuoi, dolce mio bene;
 Che se ben mi desse morte 15
 Pur starò costante e forte. 16

Schema metrico. — 8 A 8 A, 8 B 8 B — 8 C 8 C, 8 D 8 D — ecc.

[c. 59b]

CXLIV.

Da voi partir vogl'io
 E vi lascio il cor mio
 E porterò per core
 Negli occhi il pianto e nel petto il dolore.

Quest'amara partita 5
 Mi privarà di vita;
 Ma per dar fine a i guai
 Voglio partir, né ritornar già mai.

Che la mia dura sorte
 Sol può finir la morte, 10
 Perché quanto piú vivo
 Tanto piú amo il vostro volto divo.

Andrò sempre dicendo
 Lontan da voi fuggendo:
 L'esser troppo fedele 15
 Fa verso me la donna mia crudele. 16

Schema metrico. — 7 A 7 A, 7 B 11 B — 7 C 7 C, 7 D 11 D — ecc.

CXLV.

Mi ha punto Amor con velenoso dardo
 E va gridando *per* mare e *per* terra:
 All'arme, all'arme, all'arme, guerrà, guerra.

Et io che 'l cor ferito ogn'or mi sento
 E consumato d'una ardente face 5
 Piangendo grido: Pace, pace, pace.

[c. 60a] Ma nell'assalto il lusinghier trionfa,
 Fiamme, lacci, sospiri, ardito e forte
 Esclama: Sangue, sangue, morte, morte.

Ond'io che so ministro nell'impresa 10
 Solo, senza conforto e senz'aita:
 Mercede, invoco, vita, vita, vita.

Così nulla mi giova, che 'l crudele
 M'ha preso e vinto, e *per* maggior sua gloria
 Gridando chiama: Vittoria, vittoria. 15

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B — 11 C 11 D 11 D — ecc.

CXLVI.

Lasso, quando avran fin tanti sospiri
 E questi miei martiri:
 Quando avrà fin la pena mia infinita,
 Cara e dolce mia vita.

Che quando mi mirate, ah! dura sorte, 5
 Mi date mille morte;
 E con leggiadro et amoroso viso
 Resto da voi diviso.

Se ben si parte l'amoroso sguardo
 De' begl'occhi pur'ardo; 10
 L'ardor avvampa e pato mille pene.
 Per voi, dolce mio bene.

Dunque se 'l lampeggiar de' vostri rai.
 [c. 6ob] Cagion fu de' miei guai,
 Porgete all'alma afflitta alcuna aita, 15
 Cara e dolce mia vita. 16

Schema metrico. — 11 A 7 A, 11 B 7 B — 11 C 7 C, 11 D 7 D — ecc.

CXLVII.

Porto celato il mio nobil pensiero
 Dentro quest'alma, né scoprir poss'io
 L'alta cagion, ohimè, dell'ardor mio.

Talché nutrisco il cor tra fiamma e ghiaccio,
 E tra lunghi sospir'a forza e voglia 5
 So fatto albergo d'infinita doglia.

L' alma mia non respira e trova loco,
 E s'io rido tal'or *per* gli occhi fuore
 Consumandosi dentro piange il core.

Così *per* bontà, Amor, pato tormento, 10
 Vengo in odio a me stesso e a mille a mille
 Sento doppiar nel cor vive faville. 12

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B — 11 C 11 D 11 D — ecc.

CXLVIII.

Io credo certamente, o donne belle,
 Che quest'Amor che porta l'arco e strale
 Altro non sia ch'un spirito infernale;

[c. 61a] Dapoi che carco ogn'or di fiamme ardenti,
 Di saette invisibili e catene 5
 Arde et incende e dona ogni dí pene.
 Ché s'augel fusse, o ver'anima eletta,
 Col suo celeste ardore e dolce face
 Contento ci daria e gioia e pace.
 Or, se questo crudel spirito ignudo, 10
 Alato e cieco è posto al fuoco eterno
 Fuggir bisogna il suo angoscioso inferno. 12

Schema metrico. — 11 A 11 B 11 B — 11 C 11 D 11 D — ecc.

CXLIX.

Una mortal ferita tengo al core
 Fatta *per* man d'Amore,
 Che sempre notte e dí mi fa penare
 E sol la morte, ahimè, la può sanare.
 Una profonda piaga al cor dolente 5
 Dà pena eternamente,
 Senza speranza di conforto o aita,
 E sol la morte, ahimè, può darmi vita.
 Ahimè, dolente e tristo, quanto è rio
 E crudo il destin mio. 10
 Ché se voglio dar fine al mio martíre.

[c. 61b] Altra strada non v'è se non morire.

Pur se volessen le lucenti stelle
 Piú che 'l sol chiare e belle,
 Mio cor ritroveria vita e conforto 15
 Ché dar vita mi può chi sol m'ha morto. 16

Schema metrico. — 11 A 7 A, 11 B 11 B — 11 C 7 C, 11 D 11 D — ecc.

CL.

Io voglio pianger tanto
 Ch' un mar faccia di pianto,
 Come lo mar maggiore
Poiché m'è contra Amore.
 E da st'afflitto viso 5
 Cacciar per sempre il riso,
 Vivendo con dolore
Poiché m'è contra Amore.
 Et ogni festa e gioco
 Fuggirlo piú che 'l foco; 10
 Vivendo con dolore
Poiché m'è contra Amore.

Dapoi che così vuole
 Questa faccia di sole,
 Ché in lei tant'è beltade 15
 Quant'ancor crudeltade. 16

Schema metrico. — 7A 7A, 7B 7*B — 7C 7C, 7B 7*B — ecc.; l'ultima strofa però 7E 7E, 7F 7F.

[c. 62a] CLI.

Madonna, se volete
 Due sorti d'elemosina farete:
 Alli poveri infermi con denari
 Et a gl'amanti con vostr'occhi chiari.
 E se non me 'l credete 5
 Quand' alle chiese andate lo vedrete;
 Che gli poveri aspettano quattrini
 E grati sguardi gl'amanti meschini.
 Però non siate ingrate,
 Che fate ben per voi, dice qual frate; 10
 E certo ben per voi sempre farete
 Quando aitate chi voi occidete.
 Non dico già per quelle
 Che sono tanto gratiose e belle,
 Che mirano ad ognuno per pietade, 15
 Ma quelle che son pien di crudeltade. 16

Schema metrico. — 7A 11A, 11B 11B — 7C 11C, 11D 11D — ecc.

CLII.

Sia noto e manifesto a tutte voi,
 Donne, che sete vaghe, ardite e belle,
 E del regno d'Amor fidat'ancelle,
 Che nissuna presumi e non ardisca
 Sotto la sua disgratia e 'l suo furore 5
 Di far co' preti e cortigian l'amore.

[c. 62b] Item che sotto la medesima pena
 Non debiat' accettar per namorato
 Gente che faccia dello spasimato.
 Nell' isola di Cipro è scritto un bando 10
 Al tribunal d'Amor che sempre dura:
 Guardasi ognun dalla mala ventura. 12

Schema metrico. — 11A 11B 11B — 11C 11D 11D — ecc.

CLIII.

Chi vuol aver in terra il paradiso
 Venga a servire le donne di Franza.
O Dio, che bella usanza,
Madonna, che voi fate,
Che per creanza gl'uomini baciare. 5

Se le rincontri si scoprono il viso,
 Con riverenza una bella creanza.
O Dio, che bella usanza,
Madonna, che voi fate,
Che per creanza gl'uomini baciare. 10

E poi ti fanno un sguardo e un certo riso
 Che della vita perdi la speranza.
O Dio, che bella usanza,
Madonna, che voi fate,
Che per creanza gl'uomini baciare. 15

Però vengono apposta di Turchia
 Per star in questa dolce compagnia,
 Sol per la cortesia,
 Madonna, che voi fate,
 Che per creanza gl'uomini baciare.

Schema metrico. — 11 A 11 B 7 B, 7* C 11* C — 11 A 11 B 7 B, 7* C 11* C —
 ecc. L'ultima strofa: 11 D 11 D 7 D, 7* C 11* C.

MARIO MENGHINI.

(Forts. folgt.)